



LETTURE/ Gli extraterrestri? Cercarli serve a conoscere noi stessi...

Pubblicazione: 04.05.2021 - Mario Gargantini

Nel suo nuovo libro su "La vita extraterrestre" Paolo Musso spiega le ragioni profonde di una ricerca, fatta con i metodi della scienza, che ai più parrebbe insensata



Nebulosa Laguna o NGC 6523 (Pixabay)

📄 Una lettera inedita di Benedetto XVI pubblicata in appendice a un libro sulla vita extraterrestre non è cosa che passa inosservata; ancor più se il contenuto della lettera, sintetica ma essenziale e chiara come nello stile del Papa emerito, non rivela alcuna obiezione all'idea, sulla quale era stato esplicitamente interpellato, dell'esistenza di altre specie intelligenti nell'universo oltre a quella umana.

LETTURE/ Una profezia (realizzata) di Tocqueville: attenti al conformismo democratico

ULTIME NOTIZIE DI CULTURA

LETTURE/ L'uomo che lavora può essere cristiano solo di domenica?

01.05.2021 alle 02:50

1981-2021/ Popieluszko, nessun regime può eliminare la verità

30.04.2021 alle 22:21

GUARESCHI/ Don Camillo, senza dare nell'occhio, è arrivato pure in Nord Corea

30.04.2021 alle 01:41

LETTURE/ "Confini": il senso di una linea quando nessuno rivendica più niente

29.04.2021 alle 04:10

ARCIPELAGO NAPOLI/ Fare cultura (e scuola) anche sui muri e con i fumetti

29.04.2021 alle 02:20

VEDI TUTTE



È solo l'ultima stoccata messa a segno da Paolo Musso, autore del libro *La vita extraterrestre. Stato della ricerca, prospettive future e implicazioni culturali* (Studium, 2021), che mantiene le promesse indicate nel sottotitolo e le arricchisce con le testimonianze dei protagonisti della ricerca di ET, molti dei quali conosciuti personalmente, e con i riferimenti alle fasi principali e ai momenti salienti del dibattito internazionale al quale ha direttamente partecipato. Musso infatti da oltre vent'anni si interessa attivamente del tema e fa parte del Seti Committee – unico filosofo presente, sottolinea non senza soddisfazione – cioè del gruppo di studio permanente avviato negli anni 70 quando la ricerca della vita extraterrestre ha preso consistenza con una serie di iniziative sorte sotto la sigla *Search for Extraterrestrial Intelligence*, appunto il Seti.

LETTURE/ Da Eschilo a Manzoni, quell'inno a Dio che attraversa la storia

Il libro ripercorre le vicende del programma Seti, dalle iniziali idee contenute nel celebre articolo del 1959 su *Nature* di Cocconi e Morrison che suggerivano di utilizzare i radiotelescopi cercando di intercettare qualche segnale alieno tra le onde elettromagnetiche nelle frequenze intorno ai 1420 MHz; alle prime pionieristiche osservazioni presso l'Osservatorio di Green Bank in West Virginia del mitico Frank Drake, riconosciuto padre del Seti, fondatore nel 1984 del Seti Institute. Era stato Drake a prendere la prima iniziativa attiva verso i fantomatici ET, spedendo nel 1974 dal radiotelescopio di Arecibo verso l'ammasso stellare di Ercole una serie di impulsi radio contenenti in codice informazioni sulla Terra che avrebbero potuto essere decifrate da un'ipotetica civiltà extraterrestre presente a 25mila anni luce da noi.

LETTURE/ L'uomo che lavora può essere cristiano solo di domenica?

Allo stesso Drake si deve la proposta della celebre equazione che porta il suo nome e che permette di stimare il numero totale di civiltà comunicanti fra loro nella galassia: un'equazione che collega molti parametri dei quali non conosciamo il valore ma che consente di "organizzare la nostra ignoranza" sulle probabilità di esistenza della vita extraterrestre; ed è in tal senso che Musso la utilizza offrendoci una sorta di tutorial di 35 pagine per arrivare alla conclusione che il problema è tuttora aperto a qualsiasi soluzione.

In ogni caso, sembra proprio che dobbiamo metterci il cuore in pace circa l'eventualità di un incontro ravvicinato di qualche tipo: lo stesso Seti si basa infatti sul presupposto che i viaggi interstellari siano impossibili o comunque troppo difficili per qualsiasi civiltà avanzata e da tempo ormai anche i più convinti cacciatori di alieni hanno deciso di limitarsi ad ascoltare per rivelarne la presenza sintonizzandosi sulle loro emissioni radio.

Ma anche così le cose non sono tanto semplici. Fa riflettere il fatto che in 60 anni di attività il Seti non abbia mai trovato niente, se si escludono alcuni

VEDI TUTTE

Player error

The player is having trouble. We'll have it back up and running as soon as possible.



ULTIME NOTIZIE

SFOOTING/ Fiat immUno, ma non solo: le auto ai tempi del Covid

04.05.2021 alle 01:03

SCUOLA/ Piano estate, un'occasione in più che molti prof rischiano di non vedere

04.05.2021 alle 01:02

SCENARI/ La geopolitica dell'energia cinese si prepara a beffare l'Occidente

04.05.2021 alle 04:39

TERZA GUERRA MONDIALE/ Biden vs. Cina, Pechino ha cambiato strategia su Kim Jong-un

04.05.2021 alle 02:34

RIFORMA PENSIONI/ Gli abbagli dei sindacati su "flessibilità" e Quota 41

04.05.2021 alle 01:13

VEDI TUTTE

segnali sospetti ma ambigui; tanto che si parla del “mistero del Grande Silenzio dell’universo” e comunque di un’enorme difficoltà ad adeguare i nostri pur sofisticati strumenti alla particolare natura che dovrebbero avere i messaggi di ET. Lo stesso Musso sintetizza così il paradosso: “con la tecnologia che abbiamo a disposizione oggi siamo in grado di scoprire solo segnali che probabilmente non ci sono, mentre non siamo in grado di scoprire quelli che hanno le maggiori probabilità di esserci davvero”.

Non al punto però da scoraggiarci del tutto. Anche perché nei prossimi 20 anni gli scenari potrebbero cambiare molto con l’entrata in funzione del gigantesco telescopio chilometrico, lo Ska (*Square Kilometer Array*), che già si prevede possa essere utilizzato anche dal Seti per esplorare un volume di spazio un milione di volte maggiore dell’attuale. E se questo non bastasse, si potrà provare col telescopio lunare – il cui progetto è già stato proposto da Claudio Maccone, primo italiano a capo del Seti Committee – o con la missione Focal (sempre su progetto di Maccone) che potrebbe piazzare un telescopio nel fuoco della lente gravitazionale del Sole in un punto a mille volte la distanza Terra-Sole.

Restano aperti certamente molti problemi, anche in caso di successo dei nuovi programmi. Dopo un eventuale contatto (che sarebbe comunque a distanza), come comunicare? Con quale linguaggio e con quale dizionario? E cosa comunicare? Quali sarebbero poi le conseguenze, pratiche, culturali, religiose? Forse è presto per affrontare tali interrogativi. O forse no. Preparandoci fin d’ora alla comunicazione con civiltà aliene, osserva Musso, un risultato lo otterremmo già: “potrebbe insegnarci moltissimo su noi stessi, perfino se il contatto non dovesse verificarsi mai”; è lo stesso concetto affermato con convinzione dal grande astronomo Carl Sagan, autore del romanzo *Contact* che ha ispirato il celebre film: “Nel suo senso più profondo la ricerca di intelligenza extraterrestre è una ricerca di noi stessi”.

— — — —

Abbiamo bisogno del tuo contributo per continuare a fornirti una informazione di qualità e indipendente.

SOSTIENICI. DONA ORA CLICCANDO QUI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 Mi piace Piace a 47.220 persone. [Iscriviti](#) per vedere cosa piace ai tuoi amici.

TI POTREBBE INTERESSARE

 Smartfeed